

# Stromboli 1-4 maggio 2014

Con la SAT di Civezzano e la Jöelette, non ci sono limiti!

È comi a raccontarvi questa bellissima avventura iniziata quando

di **Andrea Facchinelli**  
Vice Presidente As.Tr.I.D. Onlus

Giorgio Facchinelli, della SAT di Civezzano, che considero grande amico e conosco fin dai tempi in cui corrovo lungo i ripidi pendii delle montagne italiane, lo scorso autunno mi chiese se volevo essere portato con la Jöelette in cima al vulcano Stromboli.

Senza pensarci due volte gli ho detto di sì non pensando alle difficoltà che avrei potuto incontrare e alle forti emozioni che questa esperienza mi avrebbe riservato.

Il "vulcano" Giorgio si è messo in moto organizzando tutto nei minimi dettagli tenendo in considerazione la mia situazione di disabile in carrozzina. Ha raccolto le adesioni di circa quaranta persone ed insieme a loro il 1° maggio, aiutato dai miei amici e SATini, siamo partiti alla volta dell'isola di Stromboli.

Partenza alle 2:50 del mattino da Vattaro, destinazione: l'aeroporto di Venezia.

All'arrivo in aeroporto, gli assistenti hanno effettuato le normali procedure di il check-in; successivamente gli assistenti mi hanno fatto salire su un'apposita carrozzina di dimensioni adatte al corridoio e mi hanno imbarcato con un elevatore meccanico che mi ha fatto prendere posto sull'aereo.

Poco dopo le 8:00 si sentiva già il profumo del mare catanese e un pullman ci attendeva per portarci fino a Milazzo, il porto più vicino da cui partono gli aliscafi diretti all'isola di Stromboli. Nonostante il mare mosso e la stanchezza si facesse sentire, l'adrenalina di questa nuova avventura mi pervadeva.



Alle 16:00 sbarcavamo sull'isola dove il mitico Giorgio stava aspettando con l'Ape, unico mezzo adeguato per percorrere le strettissime stradine del paese.

Gli stromboliani ci hanno accolto con grande calore e al contempo, curiosità e stupore nel conoscere un disabile in carrozzina con l'intenzione di salire in cima al vulcano con la Jöelette.

Tutto era stato organizzato nei minimi dettagli a partire dalla colazione a base di ottimi cannoli siciliani e granite alle mandorle, ai pasti nei locali del posto che ci hanno fatto gustare le prelibatezze tipiche, il tutto accompagnato dall'assistenza costante e all'attenzione per la mia persona.

Finalmente il 2 maggio era arrivato e l'ascesa al vulcano era prossima.

Verso le 16:00 le due guide alpine Zazzà e Alberto, mi hanno messo sulla Jöelette e, con l'elmetto in testa è



iniziata l'avventura. Il dislivello era poco meno di mille metri, ma il tracciato assai arduo. Quando abbiamo imboccato il sentiero appena fuori del paese, inizialmente vi era una leggera pendenza, ma man mano che si saliva, il sentiero si faceva più ripido, stretto e scosceso per via di gradini e sassi. I miei "sherpa", a dir poco fantastici, tiravano e spingevano la Jöelette dandosi cambi regolari, passando da tratti dove la ruota sprofondava nella sabbia nera, i sentieri strettissimi e ripidi (250 metri di dislivello) con un susseguirsi di tornanti.

L'organizzazione è stata impeccabile: se ci fossero stati problemi con la Jöelette mi avrebbero trasportato in barella, ma i miei super eroi, pur sudando e faticando, sono riusciti a non farmi scendere dalla Jöelette e farmi giungere alla meta; qualsiasi disagio o inconveniente era stato puntualmente studiato.

Ormai saliva il crepuscolo quando mancava poco alla vetta; si sentiva il "brontolio" del vulcano e si intravedevano piccole eruzioni di fuoco e lapilli. Uno spettacolo meraviglioso ed inaspettato!

Quanta emozione, quanta gioia e fortuna, perché il vulcano non "saluta" sempre i suoi visitatori.

Dopo questo splendido momento è iniziata la corsa, nel vero senso della parola, verso la lunga discesa ripida.

Il giorno successivo abbiamo avuto modo di visitare l'isola, riposarci e gustare una squisita grigliata di pesce accompagnata da vino trentino a casa di Annamaria che, durante il nostro soggiorno ci ha ospitato e che de-

sidero ringraziare. Il 4 maggio è arrivato troppo in fretta, abbiamo lasciato l'isola nel tardo pomeriggio con tanta nostalgia ma con la gioia nel cuore per quanto vissuto e per quanto l'isola e gli stromboliani ci avevano regalato. Desidero ringraziare coloro che mi hanno fatto vivere questa splendida avventura emozionante rendendo possibile tutto ciò ed in particolare **Giorgio**, per aver pensato a me, organizzando tutto in modo certosino e dimostrando che la disabilità non necessariamente è sinonimo di "ostacolo" ma può diventare occasione per trovare soluzioni a quei limiti visibili ed evidenti, che le patologie comportano.

Grazie alle **guide** che ci hanno trasportato con la Jöelette fin sulla cima e poi giù per la discesa.

Grazie agli **stromboliani** e a quegli **uomini meravigliosi** che hanno fatto in modo che potessi vivere appieno tutte le emozioni e le sensazioni senza pensieri e preoccupazioni.

Grazie a coloro che hanno condiviso questa bellissima esperienza che porterò sempre nel cuore.

Grazie alla **SAT di Civezzano** per aver fatto sì che tutto ciò potesse avverarsi attraverso la Jöelette e la loro grande umanità.

Grazie alla vita perché ho potuto rivivere ancora quei bellissimi momenti quando corrovo su e giù per le montagne. □

andrea@astrid-onlus.it

